



theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 6 ■ 2021 ■ ISSN 2421-3039



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

 the**F**uture
of**S**cience
and**E**thics



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica
del Comitato Etico
della Fondazione Umberto Veronesi
ISSN 2421-3039
ethics.journal@fondazioneveronesi.it
Via Solferino, 19
20121, Milano

Comitato di direzione

Direttore

Marco Annoni (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR e Fondazione Umberto Veronesi)

Condirettori

Cinzia Caporale (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)
Carlo Alberto Redi (Università degli Studi di Pavia, Accademia dei Lincei)
Silvia Veronesi (Fondazione Umberto Veronesi)

Direttore responsabile

Donatella Barus (Fondazione Umberto Veronesi)

Comitato Scientifico

Roberto Andorno (University of Zurich, CH); Vittorino Andreoli (Psichiatra e scrittore); Elisabetta Belloni (Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza); Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Stefano Canevari (Università di Bologna); Carlo Casonato (Università degli Studi di Trento); Roberto Cingolani (Ministro della Transizione Ecologica); Carla Collicelli (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Gherardo Colombo (già Magistrato della Repubblica italiana, Presidente Casa Editrice Garzanti, Milano); Giancarlo Comi (Direttore scientifico Istituto di Neurologia Sperimentale, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano); Gilberto Corbellini (Sapienza Università di Roma); Lorenzo d'Avack (Università degli Studi Roma Tre); Giacinto della Cananea (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); Sergio Della Sala (The University of Edinburgh, UK); Andrea Fagiolini (Università degli Studi di Siena); Daniele Faneli (London School of Economics

and Political Science, UK); Gilda Ferrando (Università degli Studi di Genova); Giuseppe Ferraro (Università degli Studi di Napoli Federico II); Giovanni Maria Flick (Presidente emerito della Corte costituzionale); Nicole Foeger (Austrian Agency for Research Integrity-OeAWI, Vienna, e Presidente European Network for Research Integrity Offices – ENRIO); Tommaso Edoardo Frosini (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Filippo Giordano (Libera Università Maria Ss. Assunta-LUMSA, Roma); Giorgio Giovannetti (Rai – Radiotelevisione Italiana S.p.A.); Vittorio Andrea Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia-IEO); Antonio Gullo (Università degli Studi di Messina); Henk ten Have (Duquesne University, Pittsburgh, PA, USA); Massimo Inguscio (Università Campus Bio-Medico di Roma); Giuseppe Ippolito (Direttore scientifico IRCCS Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma); Michèle Leduc (Direttore Institut français de recherche sur les atomes froids-IFRAF e Presidente Comité d'éthique du CNRS, Parigi); Sebastiano Maffettone (LUISS Guido Carli, Roma); Luciano Maiani (Sapienza Università di Roma); Elena Mancini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vito Mancuso (Teologo e scrittore); Alberto Martinelli (Università degli Studi di Milano); Armando Massarenti (ilSole24Ore); Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Paola Muti (Emerito, McMaster University, Hamilton, Canada); Ilja Richard Pavone (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Renzo Piano (Senatore a vita); Alberto Piazza (Emerito, Università degli Studi di Torino); Riccardo Pietrabissa (IUSS Pavia); Tullio Pozzan (Università degli Studi di Padova); Francesco Profumo (Politecnico di

Torino); Giovanni Rezza (Direttore Generale della Prevenzione sanitaria presso il Ministero della Salute); Gianni Riotta (Princeton University, NJ, USA); Carla Ida Ripamonti (Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori-INT, Milano); Marcelo Sánchez Sorondo (Cancelliere Pontificia Accademia delle Scienze); Angela Santoni (Sapienza Università di Roma); Pasqualino Santori (Presidente Comitato di Bioetica per la Veterinaria e l'Agroalimentare CBV-A, Roma); Paola Severino Di Benedetto (Vicepresidente LUISS Guido Carli, Roma); Elisabetta Sirgiovanni (Sapienza Università di Roma); Guido Tabellini (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano); Chiara Tonelli (Università degli Studi di Milano); Elena Tremoli (Università degli Studi di Milano e Direttore scientifico IRCCS Centro Cardiologico Monzino, Milano); Riccardo Viale (Università Milano Bicocca e Herbert Simon Society); Luigi Zecca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)

Sono componenti di diritto del Comitato Scientifico della rivista i componenti del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi: Carlo Alberto Redi, Presidente (Professore di Zoologia e Biologia della Sviluppo, Università degli Studi di Pavia); Giuseppe Testa, Vicepresidente (Professore di Biologia Molecolare, Università degli Studi di Milano e Human Technopole); Giuliano Amato, Presidente Onorario (Giudice Costituzionale, già Presidente del Consiglio dei ministri); Cinzia Caporale, Presidente Onorario (Coordinatore del Centro Interdipartimentale per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca del CNR); Guido Bosticco (Giornalista e Professore presso il Dipartimento degli Studi Umanistici, Università degli Studi di Pavia); Ro-

berto Defez (Responsabile del laboratorio di biotecnologie microbiche, Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR di Napoli); Domenico De Masi (Sociologo e Professore emerito di Sociologia del lavoro, Sapienza Università di Roma); Giorgio Macellari (Chirurgo Senologo Docente di Bioetica, Scuola di Specializzazione in Chirurgia di Parma); Telmo Pievani (Professore di Filosofia delle Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova); Giuseppe Remuzzi (Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS); Luigi Ripamonti (Medico e Responsabile Corriere Salute, Corriere della Sera); Alfonso Maria Rossi Brigante (Presidente Onorario della Corte dei Conti)

Comitato editoriale

Caporedattore

Roberta Martina Zagarella (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)

Redazione

Giorgia Adamo (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Marco Arizza (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Rosa Barotsi (Università Cattolica del Sacro Cuore); Federico Boem (University of Twente); Andrea Grignolio Corsini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Chiara Mannelli (Columbia University, NY, USA e Università di Torino); Paolo Maugeri (Campus IFOM-IEO); Clio Nicastro (ICI Berlin Institute for Cultural Inquiry); Annamaria Parola (Fondazione Umberto Veronesi); Elvira Passaro (Università degli Studi dell'Insubria); Maria Grazia Rossi (Universidade Nova de Lisboa); Chiara Segré (Fondazione Umberto Veronesi); Virginia Sanchini (Università degli Studi di Milano)

Progetto grafico: Gloria Pedotti

SOMMARIO

ARTICOLI

- **IL 'GREEN PASS' ALLA LUCE DELL'ARTICOLO 32 DELLA COSTITUZIONE: ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI**
di Federico Gustavo Pizzetti 10
- **ANTROPOCENE, PANDEMIA, GIUSTIZIA INTERGENERAZIONALE: L'ETICA PUBBLICA AL CROCEVIA FRA INCLUSIONE ED ESCLUSIONE DEL FUTURO**
di Ferdinando G. Menga 22
- **LA VITA UMANA COME BENE DISPONIBILE**
di Giorgio Macellari 32
- **GEOETICA: UN'ETICA PER LA RELAZIONE TRA GLI ESSERI UMANI E LA TERRA**
di Silvia Peppoloni e Giuseppe Di Capua 42
- **WHY DO WE NEED RANDOMIZED CONTROLLED TRIALS? MEDICAL SCANDALS AND THE EVOLUTION OF DRUG REGULATION**
di Mattia Andreoletti 54
- **MICROETHICS FOR HEALTHCARE DATA SCIENCE: ATTENTION TO CAPABILITIES IN SOCIOTECHNICAL SYSTEMS**
di Mark Graves e Emanuele Ratti 64
- **LA BIOETICA COME PROFESSIONE E L'EXPERTISE IN MATERIA BIOETICA: RIFLESSIONI PEDAGOGICHE SULLO SVILUPPO DI UN CURRICOLO DI MASTER DI SECONDO LIVELLO IN BIOETICA E SCIENZE SOCIALI IN AMBITO ANGLOSASSONE**
di Silvia Camporesi 74

DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA

- **LA FIGURA DELL'ESPERTO IN BIOETICA**
Comitato Nazionale per la Bioetica 86
Commenti di
- Marianna Gensabella e Lucio Romano 94
- Demetrio Neri 98
- **IL TEMPO DELLA RICERCA. COMPRENDERE LA SCIENZA PER SUPERARE L'EMERGENZA COVID-19**
Comitato Etico Fondazione Umberto Veronesi 102
Commenti di
- Raffaella Campaner e Marina Lalatta Costerbosa 112
- Federica Russo 116
- Daniele Fanelli 120
- Gianluca Attademo 124
- **SCIENCE FOR PEACE 2021: IL DIRITTO E IL DOVERE DI VACCINARSI** 128

RECENSIONI

- Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili
PANDEMIA E GENERATIVITÀ. BAMBINI E ADOLESCENTI AI TEMPI DEL COVID
di Mons. Carlo Maria Polvani 134
- Anna Maria Bruzzone
CI CHIAMAVANO MATTI. VOCI DAL MANICOMIO (1968-1977)
di Anna Poma 138
- Maya J. Goldenberg
VACCINE HESITANCY: PUBLIC TRUST, EXPERTISE, AND THE WAR ON SCIENCE
di Teresa Gavaruzzi e Alessandra Tasso 142
- Antonella Ficorilli
NUOVI TERRITORI PER L'ETICA NELLA RICERCA SCIENTIFICA
di Matteo Galletti 146
- Agnese Collino
LA MALATTIA DA 10 CENTESIMI. STORIA DELLA POLIO E DI COME HA CAMBIATO LA NOSTRA SOCIETÀ
di Donatella Barus 150
- Armando Massarenti e Antonietta Mira
LA PANDEMIA DEI DATI. ECCO IL VACCINO
di Cinzia Caporale 152
- Laura Pepe
LA VOCE DELLE SIRENE. I GRECI E L'ARTE DELLA PERSUASIONE
di Mauro Serra 156
- Alessandro Bilotta e Dario Grillotti
LA FUNZIONE DEL MONDO. UNA STORIA DI VITO VOLTERRA
di Sandra Lucente 160
- Sara Garofalo
SBAGLIANDO NON SI IMPARA. PERCHÉ FACCIAMO SEMPRE LE SCELTE SBAGLIATE IN AMORE, SUL LAVORO E NELLA VITA QUOTIDIANA
di Andrea Grignolio Corsini 164

NORME EDITORIALI 168

CODICE ETICO 169

I COMPITI DEL COMITATO ETICO DELLA FONDAZIONE VERONESI 172

Come si diventa bioeticista

How to become a bioethicist

Demetrio Neri

Consulta di Bioetica e Commissione per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca, CNR
demetrioneri@tin.it



DOI: 10.53267/20210202

1. L'ESPERTO DI BIOETICA

Chi è l'esperto di bioetica? Quali competenze deve possedere chi aspira ad essere definito tale? Attraverso quali percorsi può acquisire tali competenze? Queste domande sono coeve alla bioetica stessa, perché connesse al suo stesso statuto epistemologico (tornerò più avanti su questo punto) e, negli ultimi cinquanta anni, sono state oggetto di un vasto dibattito dal quale, tuttavia, non sono emerse risposte univoche: restano materia di controversia teorica, come controversa è la stessa questione della natura della bioetica. Anche il CNB si è posto questo tipo di domande fin dall'inizio della sua ormai più che trentennale attività, giungendo sempre, in vari documenti, a conclusioni provvisorie o interlocutorie. Non fa eccezione a questa regola il documento in esame: nato – si suppone – per rispondere alle domande 'inevase' dei precedenti documenti, il documento giunge alla fine a una ennesima conclusione provvisoria, che rinvia a tempi più maturi la definizione delle competenze dell'esperto di bioetica. Nel frattempo, tuttavia, c'è un problema pratico da affrontare: le attuali normative (e, probabilmente, anche quelle future) circa la composizione dei Comitati etici, prevedono espressamente tra i componenti di questi organismi la figura dell'esperto di bioetica e questo pone (in realtà, ha sempre posto) un problema pratico a chi per legge ha il compito di nominare i membri di questi organismi. Se, ad esempio, una commissione qualsiasi prevede tra i suoi membri un 'esperto in geologia', non ci sono grossi problemi: c'è una laurea in geologia e c'è un albo dei geologi. E se in quest'ambito viene richiesta una specifica competenza, verrà preferito il geologo che può

attestare il possesso di questa competenza. In bioetica non abbiamo nulla di equivalente: a quali criteri, dunque, dovrebbe ispirarsi chi deve nominare un esperto di bioetica? Di quali competenze dovrà richiedere il possesso da parte del nominando?

2. COME SI DIVENTA ESPERTO DI BIOETICA?

Alla prima domanda il documento del CNB di cui stiamo discutendo propone una soluzione molto pragmatica, suggerendo che chi deve nominare tali esperti accerti che il candidato documenti il possesso di almeno due tra le seguenti esperienze: a) formazione post-laurea in ambito bioetico presso enti accreditati in ambito ministeriale (dottorati, master, corsi di perfezionamento); b) attività didattica e/o di ricerca in ambito bioetico, svolta per almeno un triennio in ambito universitario e/o assistenziale; c) pubblicazioni, negli ultimi dieci anni, in ambito bioetico, su riviste scientifiche con referaggio o in volumi con ISBN e *peer review*; d) aver preso già parte, almeno per un triennio, a Comitati etici istituiti a livello nazionale, regionale, territoriale o presso Enti/Istituti di ricerca.

Quali delle possibili coppie di esperienze sia da preferire dipenderà ovviamente dal tipo di comitato di cui l'esperto di bioetica verrà chiamato a far parte. Il CNB ha in mente, in particolare, due tipi di comitati: quelli per la valutazione delle sperimentazioni cliniche, in relazione ai quali il CNB suggerisce che il candidato abbia «un'adeguata conoscenza della metodologia riguardante la sperimentazione clinica e preclinica»; e quelli per l'etica clinica, nei quali l'esperto di bioetica dovrebbe esibire «conoscenze e abilità nell'ambito della consulenza etica clinica». Negli ultimi

mi anni abbiamo però assistito a un notevole ampliamento degli ambiti in cui si ritiene ci sia bisogno della bioetica. Qualche tempo fa un importante IRCCS ha pubblicato un bando in cui si richiede un bioeticista che si occupi del «Sistema Gestione Qualità e del processo di trattamento e di protezione dei dati dell'IRCCS, nonché dell'attività di ricerca nell'ambito della bioetica clinica»: e per occuparsi di questi aspetti al bioeticista si richiedono, in primo luogo, «comprovate abilità manageriali e organizzative». Francamente non riesco a immaginare quali delle quattro esperienze sopra ricordate può aver consentito di acquisire tali abilità, ma questo dipende probabilmente dalla mia scarsa (o nulla) conoscenza in materia di «sistema gestione qualità» e di «trattamento e protezione dei dati». Mi chiedo però se c'è davvero bisogno di un bioeticista per operare in questi settori, che magari richiedono (il secondo, in particolare) competenze molto specialistiche. Ho l'impressione che, insieme all'ampliamento degli ambiti di operatività, ci sia anche un qualche abuso del termine bioeticista, che accentua i già notevoli spazi di ambiguità di questa figura professionale. Comunque sia, la soluzione indicata dal CNB è probabilmente (ed auspicabilmente) quella adottata dall'autorità che si è trovata, negli anni passati (diciamo, grosso modo, dalla fine degli anni '90 in poi) di fronte al problema pratico di nominare un esperto di bioetica: non ho dati empirici in proposito, ma il punto che ci interessa in questa sede non è questo.

Il punto è che il CNB presenta, ancora una volta, come provvisoria questa soluzione, rimandando ad un futuro documento una più adeguata definizione della figura dell'esperto in bioetica, delle sue competenze, e dei percorsi di formazione per acquisirle. Per raggiungere questo scopo, il CNB auspica l'apertura di un ampio dibattito, che dovrebbe coinvolgere i ministeri interessati, le università e i centri di ricerca in bioetica. Ben venga ovviamente il dibattito, ma (supponendo che ci sarà) ho qualche dubbio che possa aggiungere qualcosa di nuovo a quel che è emerso in questi ultimi cinquanta anni, a meno che, ovviamente, non si ponga mano a un'altra questione, cui lo stesso documento accenna, quella della formalizzazione dei percorsi formativi in bioetica. È prevedibile che questo avvenga? Lo stesso CNB non sembra molto convinto di questa possibilità: «il CNB, dopo ampio dibattito al suo interno, preso atto della complessità del problema,

ritiene che, allo stato attuale, i tempi non siano ancora maturi per pensare a una formalizzazione, per quanto auspicabile, dei diversi percorsi formativi oggi presenti». Il linguaggio dei «tempi non maturi» ricorre anche nei precedenti documenti del CNB e forse è ora di chiedersi se esistono ragionevoli possibilità che i tempi maturino e permettano, in prospettiva, di realizzare in bioetica una situazione analoga a quella della geologia (per riprendere l'esempio fatto), con una laurea in bioetica e successivi percorsi di alta formazione che sfocino nell'iscrizione a un (futuro) albo dei bioeticisti. Lo si può auspicare, come fa il CNB, ma c'è ragione di dubitare che questa situazione possa realizzarsi in tempi ragionevoli, se non altro perché gli sbocchi lavorativi cui un tale percorso dovrebbe mirare sono – nonostante l'ottimismo del disegno di legge sopra citato – assai limitati. Sarebbe molto utile, in proposito, che il CNB si rendesse promotore di una indagine conoscitiva sul 'mercato del lavoro' in bioetica, sulla situazione attuale e sulle prospettive future, in modo che il futuro dibattito abbia dei dati empirici da cui partire: se non altro per evitare che si realizzi, dopo l'istituzione di uno specifico percorso formativo in bioetica, quel che accadde anni fa, quando nell'università italiana ci fu una corsa all'istituzione di corsi di laurea in Scienze della comunicazione, col risultato (ironizzò un noto filosofo, Remo Bodei) che ogni anziano avrebbe avuto attorno a sé un nugolo di comunicatori, ma se avesse avuto bisogno di un odontotecnico sarebbe stato nei guai. Senza una chiara e realistica ricognizione degli sbocchi lavorativi si rischia solo di frustrare le speranze dei giovani che eventualmente sceglieranno questo percorso formativo.

3. QUALI COMPETENZE DEVE AVERE UN ESPERTO DI BIOETICA?

Veniamo ora alla seconda domanda, quella circa le competenze. Perché è così difficile una più precisa identificazione delle competenze di un esperto di bioetica? Secondo il CNB, questa difficoltà dipende da uno dei tratti distintivi della bioetica stessa, il suo carattere intrinsecamente interdisciplinare (e pluralistico: ma tralascio qui questo tratto). In effetti, l'esigenza di adottare in bioetica una metodologia interdisciplinare nacque dalla consapevolezza della crescente complessità dei problemi (antichi e nuovi) che la medicina e le scienze della vita si trovavano davanti e che non potevano più essere indagati e approfonditi in tutte le loro

La figura
dell'«esperto di
bioetica»
nell'ambito
dei comitati etici

Documenti
di etica
e bioetica

dimensioni restando all'interno delle distinte competenze disciplinari. La bioetica si è proposta come luogo d'interazione tra le diverse competenze, in modo tale da consentire di approfondire in modo organico (cioè intrecciando i linguaggi specialistici e non per semplice giustapposizione) l'insieme dei problemi morali, giuridici, sociali ed economici posti dagli avanzamenti della ricerca scientifica e dai nuovi modi di nascere, curarsi e morire degli esseri umani (con varie estensioni successive ad altri ambiti). Gli istituti di ricerca che vengono citati come luogo di formazione della bioetica (e quelli, ormai innumerevoli, che sono nati negli anni successivi in tutto il mondo) presentano una spiccata tendenza a raccogliere le più diverse competenze disciplinari intorno a progetti di ricerca comuni e questa struttura interdisciplinare è diventata poi caratteristica dei Comitati etici ormai presenti a vari livelli e con varie finalità. Non credo ci sia disaccordo su tutto questo, ma questa constatazione pone un problema: se l'interdisciplinarietà intrinseca alla bioetica *come impresa collettiva* non è venuta meno (ed anzi, come s'è visto, è in espansione) e non si vuole certo che venga meno, e ad essa è connessa la difficoltà di definire le competenze del bioeticista, come se ne esce? Io non ho risposte a questa domanda, ma se il CNB vuol giungere a un documento non più interlocutorio, forse dovrebbe riflettere proprio sul tema della interdisciplinarietà, chiedendosi quanto della intrinseca interdisciplinarietà della bioetica come impresa collettiva dovrebbe essere scaricato, per così dire, nella preparazione del singolo bioeticista.

Nel documento in esame il CNB scrive: «le stesse competenze che il bioeticista deve acquisire vanno nella direzione dell'interdisciplinarietà e del pluralismo, richiedendo, oltre una competenza approfondita nel proprio ambito disciplinare e/o professionale, conoscenze di base dei diversi saperi coinvolti e capacità di coniugarli, nonché la conoscenza di teorie etiche differenti e la capacità di porle in dialogo». Confesso che mi è difficile concettualizzare il senso e le implicazioni di una frase come «conoscenze di base dei diversi saperi coinvolti e capacità di coniugarli», che mi sembra quasi una contraddizione in termini: la capacità di coniugare diversi saperi può scaturire da una conoscenza approfondita di questi saperi e non certo da conoscenze di base (qualunque cosa con ciò si intenda). Quanto invece alla «conoscenza di teorie etiche differenti e la capacità di porle in dialogo», mi sem-

bra quanto meno una svalutazione dell'importanza (e, a mio avviso, del carattere fondativo) del termine 'etica' che compare nel neologismo 'bioetica', quasi un'appendice delle conoscenze di base di svariati saperi che al bioeticista si richiede di acquisire. Non mi dilungo in proposito, ma credo che al bioeticista si richieda in primo e fondamentale luogo, una *expertise* nell'analisi etica delle questioni in esame e questa si acquisisce con lungo studio e applicazione e non certo con la conoscenza delle differenti teorie etiche. Quella del CNB a me sembra un'interpretazione troppo estensiva dell'esigenza della interdisciplinarietà; o, almeno, mi sembra porre in capo al bioeticista oneri formativi pressoché impossibili da soddisfare. E poiché nel gioco del 'chi più ne ha più ne metta' circa le competenze che al bioeticista si richiede di acquisire non sembrano esserci limiti, si rischia di farne una figura terribilmente simile a quella del mitico Margite, di cui (come ricordava Carlo Flamigni in qualche seduta del CNB) si diceva che sapeva molte cose e le sapeva tutte male.

NOTE

1. I precedenti documenti sono citati nel documento che stiamo commentando: La figura dell'esperto di bioetica nell'ambito dei Comitati etici, approvato nella seduta del 28 maggio 2021 (tutti i documenti possono essere scaricati dal sito del CNB: <https://bioetica.gov.it>).

2. Alcuni anni fa venne presentata in Senato una proposta di legge (mai discussa) per l'istituzione della professione (e dell'albo) dei bioeticisti, prevedendone come ambito di attività i settori «alimentare, ambientale, animale, biopedagogico, demografico, giuridico, medico e sociosanitario, penitenziario». Per essere ammesso all'albo, il bioeticista deve aver conseguito una delle seguenti lauree: «agraria, farmacia, medicina, medicina veterinaria, scienze biotecnologiche, scienze della formazione, scienze giuridiche», cui si aggiunge una specializzazione post-laurea biennale o triennale in bioetica che il disegno di legge invita le università a promuovere.

3. Precedenti tentativi del CNB di instaurare, attraverso convenzioni, rapporti col Ministero della Salute e col Ministero della Pubblica Istruzione per progetti comuni di formazione in bioetica non hanno avuto molta fortuna.

La figura
dell'«esperto di
bioetica»
nell'ambito
dei comitati etici

Documenti
di etica
e bioetica



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze